

# Walker e il tempo rallentato

## A Mantova l'autrice del romanzo «L'età dei miracoli»

**La californiana racconta un'apocalisse «lenta» in cui si altera il ritmo di giorni e notti sulla Terra. «Sono stata ispirata - dice - dalla notizia che lo tsunami del 2004 aveva accorciato la rotazione del globo terrestre»**

MARIA SERENA PALIERI  
MANTOVA

KAREN THOMPSON WALKER, 33 ANNI, CALIFORNIANA, È A MANTOVA CON UN COMPITO NON FACILE: DIMOSTRARE CHE NONOSTANTE QUANTO È SUCCESSO NELLA REALTÀ L'11 SETTEMBRE e nonostante la pletora di film catastrofici sugli schermi, è possibile ancora scrivere un romanzo apocalittico di qualità. *L'età dei miracoli* (Mondadori, pp. 272, euro 18,50) ci riesce perché disubbidendo ad Aldo Busi racconta un'apocalisse lenta, non «più svelta». E perché è forte di un'ipotesi scientifica originale:

cosa succederebbe se la Terra cominciasse a rallentare il suo corso e giornate e notti cominciasse ad allungarsi? A vivere in questo mondo sguincio dove prima tutto si arroventa, poi cade la neve sulla California, è una ragazzina che affronta la metamorfosi dell'adolescenza. Con accanto i genitori, la sciocca amica Hanna e un ragazzino spiato e adorato, Seth Moreno. Karen Thompson Walker dice che a ispirarla sono stati Saramago e Cormac McCarthy.

Qual è stato il desiderio prevalente che l'ha spinto a scrivere questo primo libro, narrare la rivoluzione dell'adolescenza o



La scrittrice Karen Thompson Walker

scrivere un romanzo apocalittico?

«Il primo spunto è stata la notizia del rallentamento della rotazione del globo terrestre e del relativo accorciamento, in milionesimi di secondo, che il giorno ebbe quando avvenne lo tsunami nel 2004. Ho provato a riproporla su larga scala. E ho sentito che avrei voluto usare la voce di una giovane donna che ci riporta a quando, teen-ager, affrontò quello scenario».

**Leggendo a tratti ci ha assalito il dubbio di assistere solo a una potentissima fantasia adolescenziale di Julia.**

«No. Benché l'ipotesi sia affascinante, tutto, nel romanzo, succede davvero».

**Siamo di fronte a un romanzo iper-americano. Per il ruolo dei teen-agers, e perché il pianeta colpito dalla catastrofe sembra chiuso negli Usa. Chi cerca tregua al clima al massimo espatria in Messico, chi fugge all'«Ora dell'Orologio» imposta dal governo, in nome della libertà di seguire la naturalezza del giorno e della notte, si inoltra nel deserto dell'Arizona. È un'America che implode. Era sua intenzione rappresentarla così?**

«All'età di Julia il mondo coincide con genitori, fratelli, amici, scuola. Come lei da ragazzina vivevo in California e come lei non vedevo altro. Ma poi anche noi americani cresciamo, come tutti, e ci accorgiamo che c'è il resto».

**I media, vecchi e nuovi, hanno uno spazio minore, nella storia, di quanto hanno nella vita vera. La Realtà, quando arriva ed è con la maiuscola, li sbaraglia?**

«Il primo annuncio del mutamento arriva dalla tv e altri annunci seguono. Ma semmai avrei dovuto rappresentare Julia come una ragazzina attaccata al computer. Non mi pareva interessante, perciò questo ruolo l'ho delegato alla sua amica Gabby».

**Tra i devoti dell'orologio e i «solari» passa la distinzione che c'è tra integrati e fricchettoni. Lei chi cosa sceglierebbe?**

«I seguaci del Sole mi piacciono, sono degli idealisti, ma io ho bisogno di routine e di schemi, non potrei seguirli».

**Nelle ultime stagioni si è riaffacciato un dibattito periodico: gli scrittori sfornati da università e scuole di scrittura sanno abbastanza della vita? O è meglio il vecchio modello dello scrittore che diventa tale mentre fa altri lavori? Lei dalla Columbia University è passata da Simon & Schuster, nell'editoria, ha lavorato come giornalista e come editor... Cosa pensa di questa alternativa?**

«Un'esperienza di vita puoi fartela anche con famiglia, studi, amici, amori. Non bisogna essere tutti degli Hemingway e fare il giro del mondo, né essersi prestati ai lavori più disparati».

**Cormac McCarthy quando, con qualche successo alle spalle, chiese alla moglie di mantenerlo, con il figlio piccolo, perché lui avesse spazio e tempo per scrivere, si vide rispondere con una richiesta di divorzio: «Prego, accomodati». A chi va il suo cuore, a lui o a sua moglie Lee?**

«Non riesco a mettermi in questi panni. Non avrei mai avuto il coraggio di mollare un lavoro per darmi alla scrittura. Ma se mio marito mi avesse offerto di sostenermi, gliene sarei stata grata!».

### IL LIBRO «RITROVATO»

#### Le conseguenze di Lucrezio

Un libro che parla del ritrovamento di un libro scomparso per secoli, che, tornato alla luce, avrebbe cambiato la storia culturale del mondo: è *Il manoscritto* di Stephen Greenblatt, il saggio che Rizzoli ha presentato ieri a Mantova, questa settimana biblio-capitale d'Italia. Greenblatt, 69enne anglista di Harvard, con esso ha vinto il National Book Award e il Pulitzer. Narra come studente si imbatté in un'edizione usata del *De rerum natura* di Lucrezio, illustrata da Max Ernst. E di come, anni dopo, ha deciso di ricostruire il fortunoso ritrovamento del testo che, innestando l'epicureismo lucreziano nella cultura del Vecchio Mondo, ne avrebbe cambiato il corso. Il libro di Greenblatt è di fascino. Inaugura una collana di saggistica, «i sestanti», diretta da Paolo Mieli, che promette altre italianissime scoperte... M.S.P.



Enrico Mattei 1906 - 1962

eni partner  
Festivaletteratura  
di Mantova 2012

Teatro Ariston  
venerdì 7 settembre  
h. 21.15

presentazione  
della versione  
restaurata del film  
"Il caso Mattei"  
introduce Paolo Mieli  
con Neri Marcorè

Piazza Castello  
sabato 8 settembre  
h. 11.00

presentazione del libro  
"Enrico Mattei.  
Tutti i discorsi: 1945 - 1962"  
con Paolo Mieli  
e Neri Marcorè

eni.com

**l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono**

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Enrico Mattei è ancora un uomo del futuro. Un uomo che ha trasformato ogni azione in una visione, creando sviluppo e benessere attraverso l'ingegno.

Perché il futuro è di chi lo sa immaginare.

